COMUNE DI CORTALE
(Provincia di Catanzaro)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

☐ **ORIGINALE** ☒ **COPIA** SEDUTA : ☒ Pubblica ☐ Non Pubblica

N. 6 SESSIONE : ☒ Ordinaria ☐ Straordinaria ☐ Urgente

del 13 Marzo 2024 CONVOCAZIONE : ☒ 1° ☐ 2°

OGGETTO: ***Pronunciamento del Consiglio Comunale di Cortale contro il Disegno di Legge sull'Autonomia Differenziata delle Regioni (DDL 615).***

L'anno 2024 (duemilaventiquattro), il giorno 13 (tredici), del mese di Marzo, alle ore 17.00, nella residenza comunale, in apposita sala, regolarmente convocati, all'appello nominale risultano i Signori consiglieri:

N.	Cognome e Nome		Presenti	Assenti
1	SCALFARO Francesco	Sindaco/Presidente	X	
2	SCOLLATO Danilo	Consigliere	X	
3	FEROLETO Francesco	Consigliere	X	
4	PAPALEO Simona	Consigliere	X	
5	SIMONETTA Andrea	Consigliere	X	
6	LEUCI Pasqualina	Consigliere	X	
7	CONIDI Pietro	Consigliere	X	
8	RONDINELLI Emanuela	Consigliere	X	
9	MUNGO Antonio	Consigliere	X	
10	SIMONETTA Elisabetta	Consigliere	X	
11	CASTANÒ Raffaele	Consigliere	X	

Assume la Presidenza il Dott. Agr. Francesco Scalfaro, nella sua qualità di Sindaco dell'ente in intestazione.
Partecipa alla seduta l'Avv. Francesco Mazzitelli, Segretario comunale, anche con funzioni di verbalizzante.
Il Presidente, accertato il numero legale, essendo presenti n. 11 consiglieri su n. 11 consiglieri in carica, dichiara aperta la seduta.
Il Presidente, quindi, dichiara aperta la discussione sull'argomento inserito all'ordine del giorno, premettendo che sulla proposta della presente deliberazione da parte:

☐ del Segretario comunale, in ordine alla regolarità tecnica;
☐ del Responsabile del servizio interessato, in ordine alla regolarità tecnica;
☐ del Responsabile di ragioneria, in ordine alla regolarità contabile,

è stato espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000.

IL SINDACO/PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Illustra il punto il Vice-Sindaco **Leuci** dando lettura di una nota che si allega al presente verbale per formarne parte integrante e sostanziale.

> "Come chiaramente esposto nell'ordine del giorno, il DDL Calderoli, se definitivamente approvato, significherebbe la costituzionalizzazione delle disuguaglianze tra cittadini appartenenti a territori diversi dentro un unico Stato. Come ha efficacemente affermato uno dei più importanti meridionalisti, Isaia Sales, l'A.D. può trasformarsi nella nostra Brexit, con il nodo irrisolto del rapporto Nord-Sud, che andrà sempre più esasperandosi, aumentandone il divario. Sono norme che inficiano i principi costituzionali di eguaglianza e di pari opportunità per i cittadini. Autonomie locali e nazione non sono termini contrapposti nella nostra Costituzione, si può consolidare l'idea unitaria rispettando e promuovendo le capacità di autogoverno dei territori. Rispetto a quest'idea è poi, invece, prevalsa l'idea, che è poi quella della Lega, di trasformare le regioni in piccoli stati. Ne è palese evidenza il vezzo di chiamare Governatori i Presidenti di Regione. L'A.D. è la rottura del Paese, del patto repubblicano, poiché sancirebbe un diverso accesso e una diversa esigibilità dei diritti universali. Rinasce l'Italia delle "signorie", come affermato da qualcuno, un Requiem per il Sud. Un dato: ci si ammala di cancro di più al Nord ma si muore, in proporzione, di più al Sud. E sabato scorso, per l'ennesima volta, i dati ufficiali relegano la Calabria all'ultimo posto per il reddito pro-capite. In questa situazione Don Milani direbbe che non è giustizia fare parti uguali tra disuguali. Persino la Corte dei Conti ha confermato che al Nord si spendono in media 100 euro in più, rispetto al Sud, per ogni cittadino. E' evidente che non si può fare una gara valida se in pista qualcuno corre con un'utilitaria e qualcun altro con una Ferrari. Chiediamo che su questo punto, su questo tema, si sviluppi un largo dibattito perché i cittadini comprendano qual è la posta in gioco. Già molti diritti sono stati cancellati, altri compressi, tanti sono rimasti sulla Carta. L'A.D. affosserebbe definitivamente il diritto costituzionale, sancito dall'articolo 3, di uguaglianza dei diritti e delle opportunità per le cittadine e i cittadini residenti nel nostro Paese."

Alle ore 18:10 si allontana il Consigliere **Scollato**.
Alle ore 18:12 si allontana la Consigliera **Rondinelli** che poi rientra per la votazione alle ore 18:15.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- l'art.3 della Costituzione recita: "*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere li ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese";*
- l'art. 5 della Costituzione proclama la Repubblica "*una e indivisibile*", pur riconoscendo e promuovendo le autonomie locali e le esigenze di decentramento;

Visto che:

- la legge costituzionale n. 3 del 18 Ottobre 2001, confermata da Referendum popolare, ha riformato il Titolo V della Costituzione, recante norme relative alle Regioni, ai Comuni e alle Province;
- il comma 3 dell'art. 116 del rinnovato Titolo prevede che possano essere attribuite, *motivatamente*, alle Regioni a statuto ordinario, "*ulteriori forme e condizioni particolari di autonomie*" in relazione a ben 23 materie, di cui 20 a legislazione concorrente Stato/Regioni (elencate nell'art. 117, comma 3, tra le quali figurano: tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; tutela della salute; protezione civile; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; produzione,

trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; valorizzazione dei beni culturali e ambientali) e 3 di spettanza esclusiva dello Stato (elencate nell'art. 117, al comma 2, tra le quali si annoverano l'organizzazione della giustizia di pace; le norme generali sull'istruzione e la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali);

- il nuovo testo costituzionale, all'art. 119 (commi 1 e 2) pone le basi per il federalismo fiscale, attribuendo autonomia finanziaria agli enti territoriali (Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni), ma ai commi 3 e 5 prevede dispositivi di salvaguardia della coesione territoriale, tramite l'istituzione di un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante, nonché tramite lo stanziamento di risorse aggiuntive a favore di determinati enti territoriali;
- l'art. 117, al comma 2, lettera "m", attribuisce allo Stato il compito di determinare " *i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale"* (i cosiddetti LEP);
- nonostante tra il 2009 e il 2014 siano stati varati 11 decreti legislativi applicativi della legge 42/2009 (federalismo fiscale), la determinazione dei suddetti LEP non è mai stata concretamente effettuata;
- il 28 Febbraio del 2018 (quattro giorni prima delle elezioni politiche, e quindi con un governo dimissionario), sono stati firmati accordi preliminari tra il Governo (ministro Erika Stefani) e le Regioni Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, per il trasferimento di competenze riguardanti 23 materie di potestà concorrente o esclusiva dello Stato, con le rispettive risorse finanziarie;
- il 2 Febbraio 2023 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge su proposta del ministro per gli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, recante "*disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, comma terzo, della Costituzione*";
- la legge di bilancio 2023-2025, approvata il 29 Dicembre del 2022, ai commi 291-801 disciplina la determinazione dei LEP, cui è subordinata l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia;

Considerato che:

- le richieste di autonomia differenziata non sono motivate altrimenti che con la rivendicazione, da parte delle Regioni istanti, di un'apodittica e pregiudiziale primazia nella produttività e della contribuzione, né è stato dimostrato, dalle suddette Regioni, che nelle numerosissime materie richieste in gestione autonoma (tanto da configurare una sorta di secessione indiretta) l'economia "di scopo" risulterebbe più vantaggiosa, per tutto il territorio nazionale, dell'economia "di scala";
- le richieste di autonomia avanzate rischiano di compromettere l'integrità e la coesione della Repubblica e l'esigibilità dei diritti costituzionalmente garantiti a tutti i cittadini e le cittadine, indipendentemente dal territorio di residenza e dalla capacità contributiva;
- in relazione a quei servizi che costituiscono il contrassegno del godimento dei diritti sociali e civili (Istruzione, Sanità, Trasporto pubblico) un trasferimento di risorse ingente non basato su una definizione sufficientemente accurata dei fabbisogni specifici, ma riferito al gettito fiscale regionale rischia di assicurare molti più finanziamenti alle regioni del Nord rispetto a quelle del Sud, e di aggravare le disparità tra i cittadini, che già sono notevoli, come ricordato dallo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso del 31 Dicembre 2022 ("*Le differenze legate a fattori economici, sociali, organizzativi, sanitari, tra i diversi territori del nostro paese – tra Nord e Meridione, per le isole minori, per le zone interne – creano ingiustizie, feriscono il diritto all'uguaglianza*") e come dimostrato dai seguenti esempi:
  - a parità di abitanti, a Reggio Emilia sono presenti 60 asili-nido, mentre a Reggio Calabria ce ne sono solo 3;

  - nella tratta Torino-Milano c'è un treno ad alta velocità ogni venti minuti, mentre nella tratta Napoli-Bari non ve n'è alcuno;
  - Un bambino nato a Bolzano nel 2021, secondo *Save the children* (XI Atlante dell'Infanzia 2022) ha un'aspettativa di vita in buona salute di 67,2 anni, mentre uno nato in Calabria di 54,2 anni, e tra le bambine il divario aumenta, con una differenza di 15 anni;
- dal dossier "*Il calcolo disuguale: la distribuzione delle risorse ai comuni per i servizi*", elaborato dall'associazione *OPENPOLIS* sui finanziamenti assegnati agli enti per garantire i servizi sui territori, si evidenzia come allo stato attuale, esista un netto divario nella spesa pubblica delle diverse Regioni, e, in particolare:
  - come ai comuni del Centro -Nord vengano riconosciuti i maggiori fabbisogni (Toscana: 727 euro pro capite; Emilia: 724 euro), mentre in coda alla classifica si trovano i Comuni del Sud (Campania: 584 euro pro capite; Puglia: 567; Calabria: 535 euro);
  - come emerga un'ampia differenza territoriale, per cui il fabbisogno pro capite relativamente alla popolazione di età compresa tra 0 e 2 anni passa dai 1.934 euro dell'Emilia ai 1.054 della Lombardia fino a scendere ai 237 euro della Campania;
- anche in relazione a materie che non hanno ricaduta diretta sui diritti delle persone, l'autonomia differenziata regionale rompe l'unità culturale e infrastrutturale del paese, frantumando l'identità nazionale (si pensi alla possibilità di dettare autonomamente le norme generali per l'istruzione, il che significa avere diversi programmi scolastici, nonché alla prevista nomina dei dirigenti scolastici da parte dei presidenti delle Regioni, che sancirebbe la fine della libertà di insegnamento e del pluralismo culturale e a largo raggio ideologico) e privatizzando, di fatto, beni artistici e paesaggistici che sono peculio di tutti e tutte;

Constatato che:

- i passaggi procedurali più rilevanti dell'iter di approvazione della legge Calderoli restano estranei al Parlamento, del tutto esautorato - se si eccettua un semplice "atto di indirizzo" -, e chiamato solo ad approvare la legge alla fine dell'iter, senza possibilità di emendamenti;
- la determinazione dei LEP (che comunque assicurerebbero livelli "essenziali", e non "uniformi", come la Costituzione postula) avviene senza il coinvolgimento del Parlamento né dei Comuni, dei sindacati e delle associazioni del terzo settore, nonostante l'art. 117 della Costituzione ne preveda la consultazione per le materie su cui lo Stato ha legislazione esclusiva;
- l'attribuzione delle risorse alle singole regioni viene determinata da organi tecnici come le Commissioni paritetiche, il che la sottrae alle sedi di mediazione e decisione politica;
- non sono previsti stanziamenti a sostegno delle misure di perequazione per le Regioni che non sottoscrivono le intese;

Valutato infine che:

- il 4 Luglio 2023, gli ex presidenti della Corte Costituzionale Giuliano Amato e Franco Gallo, l'ex presidente del Consiglio di Stato Alessandro Pajno e l'ex ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini (fautori, in alcuni casi, della riforma del Titolo V del 2001), hanno rassegnato le loro dimissioni dalla CLEP (Commissione per i LEP), voluta dal ministro Calderoli, motivando la loro defezione con l'impossibilità di reperire le finanze necessarie per procedere con la riforma, cioè per garantire gli standard minimi di servizio pubblico, nonché con l'inaccettabile marginalizzazione al Parlamento;
- lo stesso Ufficio parlamentare di Bilancio, il 20 Giugno 2023, in un documento contenente uno studio tecnico di fattibilità della riforma Calderoli (DDLL n. 615, 62 e 273 sull'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario) ha dato parere sfavorevole alla devoluzione delle materie alle regioni richiedenti, per le difficoltà insite nella quantificazione delle spese complessive e nell'individuazione dei criteri di riparto della stessa spesa tra le Regioni, nonché per l'impossibilità di reperire risorse statali sufficienti a garantire tutti i LEP;
- il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il 17 Ottobre scorso, ha inviato una lettera a

Sabino Cassese, presidente della CLEP, denunciando la scarsa trasparenza dei lavori della Commissione, che seleziona arbitrariamente le materie per cui quantificare i LEP, decidendo quali diritti sopprimere e quali garantire senza che i cittadini ne abbiano contezza, e contestando il riferimento della Commissione alla "spesa storica", che in pratica istituzionalizza e perpetua gli squilibri territoriali già esistenti;

- costituzionalisti, economisti, giuristi, sindacalisti, docenti, ambientalisti, cittadine e cittadini allarmati hanno costituito diversi comitati e un *Tavolo Nazionale contro ogni autonomia differenziata*, operante dall'inizio del 2021, per contrastare quella che giustamente è stata definita "*la secessione dei ricchi*" (Gianfranco Viesti) con documenti, manifestazioni, petizioni e ogni altro strumento democratico esperibile;
- in data 23 gennaio 2024 veniva approvato dal Senato il testo del DDL Calderoli sull'autonomia differenziata, che ora dovrebbe approdare alla Camera per la seconda lettura e che l' approvazione definitiva di tale disegno di legge arrecherà alle Regioni del Sud e di conseguenza agli Enti Locali gravi problemi in ordine a quelli che sono servizi pubblici essenziali come sanità ed istruzione;

Tanto premesso;

Presenti e votanti 10 di 10.
VOTAZIONE:

CONSIGLIERE	FAVOREVOLI	CONTRARI	ASTENUTI	ASSENTI
SCALFARO Francesco	x			
SCOLLATO Danilo				x
FEROLETO Francesco	x			
PAPALEO Simona	x			
SIMONETTA Andrea	x			
LEUCI Pasqualina	x			
CONIDI Pietro	x			
RONDINELLI Emanuela	x			
MUNGO Antonio	x			
SIMONETTA Elisabetta	x			
CASTANÒ Raffaele	x			

Approvato con voti unanimi, espressi in forma palese,

DELIBERA

1. di **MANIFESTARE** la propria contrarietà ad ogni ipotesi di autonomia differenziata regionale, ritenendo che costituisca un irreversibile ed irreparabile vulnus all'unità del paese, alla coesione sociale e all'uguaglianza costituzionalmente sancita tra cittadine e cittadini di tutte le regioni;
2. di **CHIEDERE**, pertanto, al governo l'immediato ritiro del DDL 615 Calderoli e di ogni altro disegno di legge contenente proposte di autonomia differenziata;
3. di **TRASMETTERE** per la pubblicazione sull'Albo Pretorio On Line del sito istituzionale dell'Ente, nonché nell'apposita Sezione «Amministrazione Trasparente – sott. sez. Atti generali», nonché nella Sez. «Provvedimenti – Provvedimenti organi indirizzo politico»;
4. di **TRASMETTERE** la presente Deliberazione di Consiglio comunale al Presidente della Regione Calabria ed al Presidente del Consiglio dei Ministri da parte del Segretario Comunale dell'Ente;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ritenuta l'urgenza di rendere operativa la deliberazione adottata;
Richiamato l'art. 134, comma quarto, del D. Lgs. n. 267/2000;
Approvato con voti unanimi, espressi in forma palese,

DELIBERA

5. di **DICHIARARE** immediatamente esecutiva la presente deliberazione ai sensi dell'art. 134, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Il presente verbale, ai sensi dell'art. 37 e 42 dello Statuto Comunale, viene sottoscritto come segue:

IL SINDACO-PRESIDENTE **IL SEGRETARIO**
F.to Dott. Agr. Francesco Scalfaro **F.to Avv. Francesco Mazzitelli**

PROT. N._____ **LI _____**

Della su estesa deliberazione, ai sensi dell'art. 124, comma 1 del T.U.E.L., viene iniziata oggi la pubblicazione all'albo Pretorio comunale per quindici giorni consecutivi.

E' copia conforme all'originale, per uso amministrativo.

Visto: IL SINDACO
Dott. Agr. Francesco Scalfaro

Il Segretario Comunale
Avv. Francesco Mazzitelli

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio,

A T T E S T A

che la presente deliberazione:
-- è stata pubblicata all'albo Pretorio comunale per quindici giorni consecutivi:

Dal 18 APR 2024 al 03 MAG 2024 senza reclami.

-- è divenuta esecutiva il giorno ;

[x] perché dichiarata immediatamente eseguibile (Art. 134, comma 4 T.U.E.L.)

[ ] decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art. 134, comma 3.;

Dalla Residenza comunale, li 18 APR 2024

Il Segretario Comunale
F.to Avv. Francesco Mazzitelli